

statale
editrice 

Avantgardøn

Marco Cadrega
UN AMORE IMPOSSIBILE

ISBN

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Marco Cadrega

UN AMORE IMPOSSIBILE

Sono seduta su una panchina con la testa che mi martella stretta fra le mani, gli occhi chiusi, e sono scossa da forti tremiti di pianto mentre rivedo nella mia mente, come in un film dell'orrore, gli avvenimenti accadutimi solamente la sera precedente.

Se pure con tutte le scusanti del caso, vedi atteggiamento di Alan e mia conseguente ubriacatura, non posso certo andare fiera del mio comportamento e infatti mi sento, scusate la parola, una vera merda.

Un suono improvviso di campane mi fa spalancare gli occhi ed alzato lo sguardo vedo davanti a me una grande chiesa, la osservo per un po', poi mi alzo sospirando e mi avvio lentamente, le gambe pesanti, al suo interno.

Avverto dapprima come una sensazione di disagio ed un brivido per il grande silenzio che vi regna, poi mi siedo su una panca e quindi mi inginocchio cercando nella mia mente le preghiere che recitavo da ragazzina.

Scorgo una vecchietta che si alza lentamente da un confessionale e si siede al mio fianco a pregare ed allora un'idea improvvisa balena nella mia mente, confessarmi come non faccio da secoli, o meglio per essere sincera confidare le mie pene a qualcuno che sappia magari ascoltarle con pazienza.

Prendo in ginocchio il posto della donna e dopo un attimo d'incertezza, mormorata un'orazione, recito la frase di rito che mi ritorna alla memoria: «Padre mi perdoni perché ho peccato.» Dico allora in inglese.

«Parla pure liberamente figliola.» Mi risponde una voce resa bassa ed un po' roca dalla grata che ci divide.

«L'ho fatta davvero grossa padre e mi sento in colpa!» Inizio a dire, poi mi fermo un attimo indecisa.

«Forza apri il tuo cuore tranquillamente, sono qui per ascoltarti.» Mi dice il prete pacatamente.

«Per prima cosa ho fatto l'amore con un uomo con cui non dovevo...» mormoro.

«Che presumo non essere tuo marito od il tuo fidanzato...»

«Nessuno dei due padre e quindi come avrà capito era un uomo sbagliatissimo e per di più con un grosso impegno di mezzo.»

«Mi vuoi forse far capire che l'uomo in questione è impegnato nel senso di sposato?» Mi domanda.

«In effetti è peggio che se lo fosse per me, e come le ho detto è sbagliatissimo e basta!»

«Capisco figliola ma dimmi... sei almeno pentita di quello che hai fatto con lui e non intendi ripetere più il tuo peccato?»

«Assolutamente sì padre! Ed infatti ieri sera ho deciso di lasciarlo definitivamente, ma ho sbagliato ancora una volta nel modo...» Taccio

«Su vai avanti...» mi incita con un profondo sospiro.

«Ho bevuto come una scriteriata e per essere convincente sul fatto che non volevo più stare assieme a Lui ho fatto pure l'amore con un altro in modo che lo capisse bene... ed anzi per essere sincera fino in fondo sono stata anche assieme ad una donna!»

«Mamma mia figliola! Prima commetti peccato con un uomo

con cui non dovevi o volevi andare, e poi non ancora soddisfatta ti lasci andare ad una specie di orgia dimostrando in tal modo scarso rispetto non soltanto nei confronti dell'uomo che dici essere sbagliato, ma pure di te stessa, te ne rendi almeno conto?» Esclama e presumo che come prete sia piuttosto scandalizzato.

«Ne sono consapevole ma del resto Alan, insomma il primo uomo della storia non era proprio quello adatto a me e per scaricarlo definitivamente non ho saputo trovare di meglio che comportarmi in modo platealmente deplorabile e mi spiace tantissimo per come mi sono degradata.»

Segue un lungo silenzio dall'interno del confessionale ed allora ansiosa: «Padre sta pensando che forse non posso essere assolta vero?» Gli domando.

«No mia cara ma stavo notando dall'accento che non sembri inglese!»

«Infatti sono italiana.»

«E magari sei pure cattolica?»

«Sì anche se decisamente non osservante lo ammetto, e pure per questa ragione ora mi sento ancora più in colpa e forse non perdonabile.»

«Il tuo pentimento pare sincero ma vedi io sono un prete Anglicano e quindi non penso di poterti assolvere, pertanto ti suggerisco al rientro in Italia di andare a confessarti da un sacerdote cattolico e spiegargli che hai già confidato in buona fede i tuoi peccati a me che ho in ogni caso compreso il tuo sincero rincrescimento, e penso senz'altro che in tal modo avrai la tua brava assoluzione.»

«Grazie comunque padre perché avevo comunque assoluto bisogno di aprirmi con qualcuno.»

«Ti ho ascoltata volentieri, come mio dovere del resto, ma ora va in pace e raccogliti per un po' in preghiera.»

«Grazie comunque ancora di cuore per avermi dato retta...» Mormoro, e fatto il segno della croce mi alzo andando ad inginocchiarmi per alcuni minuti raccolta in preghiera, poi esco dalla chiesa e sento di stare decisamente meglio, più leggera per essermi tolta quanto meno un enorme macigno dall'animo.

Rientro camminando piano al college dove mi soffermo nel giardino e sentite delle voci scorgo dietro un albero i miei colleghi Diego e Simona che abbracciati si stanno dando dei baci affettuosi e mi dico sospirando che almeno loro due sono felici.

Alla sera si tiene la cena conclusiva dello scambio con i colleghi di York ed ovviamente mi siedo il più lontano possibile da Alan che ogni tanto mi fissa in modo insistente ma io cerco, se pure con un certo inevitabile disagio, di apparire indifferente. Manco a dirlo Roger mi si è piazzato a fianco e fra una battuta e l'altra che scambia con i vicini mi fa sotto voce dei complimenti e delle proposte spinte ed io imbarazzata cerco di glissare anche se gli concedo ampi sorrisi giusto per tenerlo buono.

Dopo la cena che si protrae fino a tardi, malgrado quanto mi fossi ripromessa prima di sedermi a tavola, uscita in giardino dove c'è della musica ed un'improvvisata pista da ballo, indulgo eccessivamente nel bere visto che mi sento addosso un certo e peraltro comprensibile nervosismo.

Comincio a ridere e scherzare ostentando un'allegria che in realtà non provo, ma la molta birra mi aiuta a simulare mentre scorgo ad un certo punto Alan che si avvicina, e proprio in quel momento Roger mi tira sulle sue gambe ridendo a sua volta ed esclamando: «Questo è il posto giusto per la mia bella bambolina non pensi?»

Mi bacia allora sul collo e mi tiene così stretta che non posso divincolarmi proprio mentre Alan mi è praticamente di fronte e fa una smorfia disgustata che vale più di mille parole, ed allora vorrei farmi piccola piccola ed invisibile anche se penso che lui sia colpevole quanto e forse più di me per la pazzia di aver fatto l'amore assieme a me.

In quel momento lo richiama la voce squillante di Meryl, che raggiuntolo alle spalle gli cinge la vita con un braccio dandogli un bacio affettuoso sulla guancia e gli dice: «Vieni caro da bravo che ho voglia di ballare.»

Che spudorata! E poi davanti agli altri che potrebbero pensare male di lei... di lui...

«Oh ma dai fai il bravo.» Dico subito dopo con voce roca a Roger che mi bacia con la punta della lingua l'interno di un orecchio facendomi avvertire mio malgrado un fremito.

La mia testa eccitata dall'alcool mi dice che dovrei divertirmi senza pensare a nulla ma poi nelle mie orecchie rimbombano le parole dettemi dal prete nel confessionale ed allora mi stacco un poco da Roger, anche se il mio corpo cerca di fare una certa opposizione al tentativo di abbandonare una piacevole situazione.

«Roger sei stato davvero carino con me, ed è stato piacevole stare assieme a te ma domani mattina parto e penso per sempre.»

«Quindi ragione di più per salutarci come si conviene, in modo divertente, non credi piccola?»

«So che me ne pentirei, meglio quindi ricordare quello che è stato e poi sinceramente non provo sentimenti particolari nei tuoi confronti!»

«Ma non ti ho chiesto di amarmi per l'eternità e men che meno di sposarmi!» Esclama.

«Questo lo so bene ed è assolutamente reciproco, quindi si potrebbe concludere che è stato un piacevole scambio nello scambio ed amici come prima.» Ed allora scoppia a ridere quindi mi alzo dalle sue ginocchia.

«Ma se capito in Italia ci possiamo vedere per una rimpatriata, anche solo amichevole?» Mi domanda. «Certo che sì... se capita!» Gli replico mentre un po' barcollante mi avvio verso la mia stanza.

Quando ho compreso, e non c'è voluto peraltro molto, durante la confessione che si trattava di Lisa mi sono sentito morire ed avrei voluto gridarle chi ero e tutto quello che pensavo di lei, che mi aveva preso in giro e fatto soffrire come un cane... e rinfacciarle infine anche il modo squallido, da poco di buono, con il quale mi aveva brutalmente scaricato.

Se pure serrando i pugni fino a conficarmi le unghie nei palmi e tutto sudato per la tensione, la mia posizione di religioso aveva fortunatamente saputo prendere il sopravvento sulla

mia rabbia ed ero riuscito così, anche se con un certo sforzo di volontà, a mantenere la calma necessaria al ministero che stavo svolgendo.

L'ho ascoltata quindi quasi in silenzio sino alla fine poi tutto tremante ho pregato a lungo e solo dopo diversi minuti ho ritrovato la forza di uscire dal confessionale e fortunatamente lei se ne era già andata.

Dopo aver acceso una candela esco dalla chiesa e comincio a passeggiare fumando nervosamente, cosa che non dovrei fare, senza una meta precisa, profondamente amareggiato per il fatto di avere sbagliato completamente a giudicare Lisa che si è rivelata per una delle tante ragazze facili e superficiali che si incontrano purtroppo al giorno d'oggi ad ogni angolo di strada.

Mi do dello stupido e dell'ingenuo per aver avuto gli occhi annebbiati dall'amore, e pure anche dalla passione lo ammetto, quindi altro peccato da confessare, e di aver pensato anche solo per un istante che lei potesse mai essere la donna giusta della mia vita.

Penso che dovrei affrontarla, senza isterismi ovviamente, per dirle pacatamente quello che penso sul suo comportamento, ma subito mi ricordo che quanto ho sentito era vincolato, anche se soltanto in senso strettamente tecnico, dal segreto confessionale, per cui l'Alan uomo ferito è come se non sapesse niente di quanto ha fatto Lisa, e capisco allora quanto sia difficile doversi in questo caso sdoppiare fra il prete e l'uomo.

Poi a tavola per la cena d'addio lei mi evita palesemente e mostra pure una totale indifferenza quando la osservo mentre ride e scherza con il mio collega ed amico Roger, quindi in giardino si lascia baciare in braccio a lui che capisco quindi essere una delle due persone con cui è stata come mi ha rivelato durante la sua confessione.

Mi riafferma una grande rabbia ma fortunatamente l'intervento di Meryl, molto affettuosa, mi calma un poco e cerco in sua compagnia di non pensare, facendola ballare, a quella strega senza pudore di Lisa.

Cosa dici Alan? Ricordati che sei innanzitutto un prete e poi lei era pentita e tu da bravo religioso ne hai preso atto e... chi non ha peccato scagli la prima pietra... ricordalo sempre!
Dice una vocina nella mia mente.

Verissimo e confesserò pure questo mio pensiero cattivo nei suoi confronti, ma onestamente quanto a pentimento lei lascia molto a desiderare, infatti *errare humanum est sed perseverare diabolicum!* Quindi come suo confessore non dovrei certo approvarne l'atteggiamento...

Tornando a Meryl: «Sei molto cara ad occuparti di me invece di pensare a qualche bel ragazzo.» Dico sinceramente e lei si limita a sorridermi stringendosi affettuosamente a me nel ballo che mi ha obbligato a fare.

Poi succede una cosa impreveduta mentre siamo rientrati per prendere da bere ed infatti in un corridoio appartato lei praticamente mi stampa di colpo contro il muro ed incollata la bocca alla mia mi bacia con calore e per qualche momento la assecondo, sia per il fatto di avermi preso alla sprovvista che per essere un po' alticcio.

Si stacca da me che ansimo un po' confuso e: «Ora lo sai quanto ci tengo a te Alan ed in che modo!» Esclama rossa in viso.

«Non so davvero... se sia il caso... e comunque dobbiamo riparlare... con calma...» Le borbotta.

«Quando vuoi, magari anche domani stesso se ti va ma comunque sappi che per te ci sono sempre.» Mi replica prontamente.

«Grazie.» Riesco solo a replicare.

«Ora devo andare in bagno e ti lascio a meditare con calma Alan.» Conclude mentre mi si avvicinano nel frattempo due colleghi che si mettono a parlare con me di alcuni problemi della facoltà.

Medito poi sul gesto impulsivo di Meryl e mi dico che la passione forse è una cosa peccaminosa e per contro l'amore con la A maiuscola solo un optional e che quindi devo riflettere per bene prima di respingere la dichiarazione abbastanza palese di Meryl.

Per lei nutro un grande affetto anche se al momento niente di più ma devo essere altresì consapevole che ad un uomo con la mia professione necessita avere al fianco una donna affettuosa ed affidabile, caratteristiche che certo non mancano a Meryl. Inoltre la conosco praticamente da sempre e questo contribuirebbe e non poco al necessario affiatamento di coppia, comunque non devo fare delle ipotesi troppo azzardate ma vedere come si possa eventualmente evolvere giorno per giorno la situazione fra noi due.

Al momento dei saluti tanti abbracci e commozione generale, con mie inevitabili lacrime, mentre con Alan ci scambiamo soltanto un'educata e formale stretta di mano senza quasi guardarci negli occhi.

Poi finalmente il mio aereo decolla ed io osservo dal finestrino l'Inghilterra che si allontana sotto di me e con lei l'immagine di Alan che si fa sempre più sfocata anche a causa di grossi lacrimoni che mi gonfiano gli occhi.

Al mio fianco ho la collega Valeria che mi dice: «Anch'io sai Lisa provo molta nostalgia a lasciare York, mi ci trovavo bene ma per te penso sia peggio...»

«E perché mai?» Faccio tirando su con il naso.

«Ho notato come guardavi adorante il collega Alan quando eri assieme a lui, ti ridevano gli occhi.» Mi fa.

«Ma va là sciocca, sono solo fantasie le tue.» Le replico.

«Non credo, sono una buona osservatrice e soprattutto ricorda che insegno psicologia delle popolazioni antiche, che peraltro non differisce molto dalla nostra!» Insiste.

«Se anche fosse sarebbe stata la persona più sbagliata al mondo e fortunatamente fra poco ci saranno mille miglia di distanza a separarci, e per fortuna!» Ribatto e Valeria si limita ad alzare le spalle ma stringe una mia mano un po' tremante nella sua.

Chiudo quindi gli occhi e mi appisolo fino quasi all'arrivo in aeroporto dove mi sforzo di ostentare un aspetto sereno.

«Finalmente! casa dolce casa!» Esclamo a Luigi, il capo delegazione, quindi ci salutiamo e ci avviamo tutti verso le

rispettive abitazioni con appuntamento datoci per l'indomani mattina in Università.

Apro la porta e vedo casa mia, desolatamente vuota, come del resto era anche prima ma ora ne avverto tutto il peso ed appoggiato il trolley mi sento pervadere da una forte malinconia, ed allora, cosa che non rientra nelle mie normali abitudini tranne che in casi particolari di tensione come ben sappiamo, apro per prima cosa un bottiglia di liquore versandomene una dose generosa, anzi meglio due.

Lisa devi farti forza, quello che è stato è stato, la vita domani ricomincia e fai finta di aver vissuto solamente un brutto sogno che sicuramente domani mattina al risveglio ti farà sicuramente sorridere... ma ricomincio a piangere poco convinta.

Non posso certo restare in casa ora, troppo opprimente, e quindi decido, dopo una lunga doccia, di andare a mangiare qualche cosa fuori per cena e penso subito alla trattoria dove mi ero recata alcune volte con Alan.

Il mio comportamento potrebbe sembrare autolesionistico ma in realtà mi dico che il toro va affrontato per le corna e non scappando, solo così potrò dimostrare a me stessa di saper reagire con carattere.

Mi si fa subito incontro il proprietario Giampiero, cinquantenne corpulento, stempiato, con indosso l'immane grembiule rosso mezzo arrotolato e la sua aria bonaria.

«Ben tornata signorina Lisa, le preparo subito il suo tavolo preferito.»

Per un attimo vorrei replicargli che forse sarebbe meglio un altro ma mi faccio forza e mi limito ad un *grazie Giampa'* (come lo chiamano tutti)

«Posso intanto offrirle un aperitivo della casa o preferisce aspettare il suo bell'accompagnatore?»

Altra battuta prevedibile, mi dico, anche se piuttosto dolorosa, ma sforzandomi di sorridergli: «Questa sera sono da sola, e spero non sia d'impiccio che occupi quindi uno dei tavoli migliori...»

«Si figuri signorina! Lo sa che è una delle mie clienti preferite,

peccato però che il signor Alan sia stato trattenuto questa sera.» Butta lì.

«È rimasto in realtà nel suo Paese in Inghilterra.» Replico.

«Ah mi dispiace... molto, mi era simpatico.» Ed in effetti mi ritornano alla memoria le chiacchierate a mo' di sfida reciproca fra loro due che vantavano a vicenda il primato dei prodotti, degli sport, della musica Italiane ed Inglesi, ma sempre in modo scherzoso e simpatico.

Mangio un piatto di spaghetti all'arrabbiata poi soltanto dell'insalata mista ed inaffio tutto con del buon vino rosso che invece di scaldarmi e ravvivarmi come speravo mi rende silenziosamente triste.

Il proprietario al momento di porgermi il conto: «È sicura che vada tutto bene? Ha per caso bisogno che le chiami un taxi?»

«Grazie Giampa' lei è sempre molto gentile, ma si tratta solamente di un poco di malinconia.» Gli mormoro.

«Per lui che è lontano vero? Ma la capisco signorina, pure io ho passato una situazione del genere tanti anni fa, ma poi tutto si è fortunatamente risolto per il meglio...»

Si siede allora di fronte a me e mi racconta, infarcendo la sua storia in realtà un po' triste anche se a lieto fine con aneddoti e situazioni che mi fanno mio malgrado sorridere, di come si fosse trasferito al nord in cerca di fortuna lavorando prima come scaricatore ai mercati generali, poi come sguattero ed infine come cuoco.

Al suo paese in Calabria aveva lasciato una ragazza di cui si era innamorato, osteggiato dai genitori di lei che volevano accasarla con qualcuno con una posizione stabile e non testualmente *“con un buono a nulla come Giampaolo che magari ti illude per poi trovarsi una ragazza spregiudicata del nord... cosa credi di sperare?”* Le ripetevano insinuandole mille dubbi.

«Ma Io ho saputo tenere duro con loro ed insistito con lei andando a trovarla appena ne avevo la possibilità con viaggi estenuanti e brevissime soste, ma ora deve sapere siamo sposati da quasi trent'anni ed abbiamo tre adorabili figli, per cui coraggio mia cara che, e soprattutto in amore, qualunque

ostacolo lo si può superare, basta averne veramente la voglia ed essere innamorati!»

«Grazie per quello che mi ha raccontato, davvero una bella storia Giampa', ma purtroppo nel mio caso non si tratta solo di distanza, bensì di ostacoli ben maggiori e soprattutto insormontabili.»

«A volte magari sfogarsi fa bene.» Mi dice con il suo faccione sorridente ed allora, e non so neppure bene il perché, comincio a dirgli di Alan di cui mi ero innamorata ma che ho scoperto essere un prete, quindi un amore impossibile e di aver quindi deciso di troncare con lui anche se in malo modo facendogli credere che mi piacesse un altro, ovviamente nel racconto non scendo in particolari scabrosi, di cui peraltro continuo a vergognarmi malgrado sia poi andata a confessarmi al rientro in Italia.